# GIULIAN I nel

Periodico dell'Associazione Giuliani nel Mondo | Via S. Caterina, 7 (TS) | Direttore responsabile: Gabriele Lagonigro

### Eventie iniziative "per ricordare"

Tante proposte che hanno riscosso soddisfazione a 360 gradi







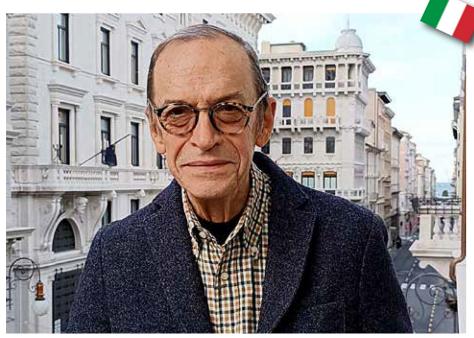


#### E CONTRACTOR

## Un successo la mostra allestita a Roma Obiettivo: portarla al Magazzino 26...

Grande soddisfazione per l'arrivo dei giovani dai vari continenti

ari amici Giuliani, la prima metà di quest'anno ed in particolare gli ultimi mesi sono stati ricchi di iniziative per la nostra Associazione. L'arrivo a Trieste dei giovani discendenti da famiglie provenienti dalle varie parti del mondo ci ha regalato sorrisi ed entusiasmo e soprattutto ci ha fatto comprendere che la plurisecolare identità delle nostre genti continua ad essere tramandata anche alle nuove generazioni lontane dall'Italia. Un sentimento che ci riempie il cuore e che ci spinge a lavorare sempre più assiduamente per salvaquardare la nostra cultura nei continenti più lontani. L'altro tema che ci ha regalato enormi soddisfazioni è stato il successo della mostra "lerimo, semo, saremo. L'emigrazione giuliana nel mondo", organizzata a Roma dal 31 maggio al 9 giugno. Una rassegna che ha visto un cospicuo afflus-



> Paolo De Gavardo, presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo

so di visitatori e che è stata omaggiata dalla presenza di numerose personalità istituzionali della capitale e dalla nostra regione. Un evento di prim'ordine che meriterebbe di trovare una "dimora" stabile nella città - Trieste - nella quale la memoria dell'esodo è più viva che altrove. Ecco allora che una buona soluzione

potrebbe essere il Magazzino 26, creando una sorta di polo museale unico con l'oggettistica di una parte degli esuli, che recentemente è stata trasferita proprio in questo sito. Sarebbe la location migliore per garantire la giusta visibilità alla storia delle nostre terre, delle nostre genti, dei nostri ricordi.





### "lerimo, semo, saremo": la nostra storia negli splendidi saloni della capitale

L'esposizione si è tenuta dal 31 maggio al 9 giugno a Roma

🕝i è tenuta dal 31 maggio al 9 giugno, nella sala del Cenacolo nel Complesso di Vicolo Valdina, a Roma, la mostra "lerimo, semo, saremo. L'emigrazione giuliana nel mondo". La retrospettiva è stata promossa dall'Associazione Giuliani nel Mondo, con il patrocinio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. "Per l'amministrazione regionale è importante la valorizzazione dell'attività dei corregionali all'estero, non soltanto per il legame affettivo che è dovuto a chi è emigrato dalle nostre terre d'origine ma anche perché quell'emigrazione rappresenta un pezzo di sto-





ria", ha dichiarato l'assessore alle Autonomie Locali del Friuli Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, durante la presentazione nella capitale. "In questo caso, la mostra di Roma dà uno spaccato importante della nostra storia e del nostro recente passato".

"lerimo, semo, saremo" mette in primo piano il piccolo e frastagliato territorio di frontiera che fu teatro di un'eccezionale intensità di eventi conflittuali. Ecco allora gli scatti delle prime partenze dall'Isontino, l'esodo in massa dall'Istria, da Fiume, dalle isole del Quarnero e dalla Dalmazia e poi i successivi, intensi flussi migratori da Trieste e dalla Venezia Giulia. La mostra ricostruisce sinteticamente questa storia dal punto di vista dell'Associazione Giuliani nel Mondo, costituita nel 1970 e diventata punto di riferimento delle comunità e dei circoli giuliani in tutti i continenti, aggregando i fili dispersi di un'emigrazione che per molti, specie per gli esuli giuliano-dalmati, non ha più una propria madrepatria di riferimento.

"La Regione Friuli Venezia Giulia - ha spiegato all'inaugurazione il presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo, Paolo De Gavardo - è l'organismo al quale facciamo riferimento per i finanziamenti ed ha previsto, fra le tante cose, che ci sia un mantenimento dei ricordi nell'ambito dei circoli che sono in giro per il mondo. Nell'Associazione c'è un direttivo di 20 persone che lavora insieme al presidente per collaborare con i progetti all'estero. Noi li analizziamo e poi li portiamo alla giunta regionale ed è in quella sede

che viene dato un finanziamento. Il tipo di iniziative che facciamo come associazione è quello di recuperare i giovani, per conoscere quello che hanno sentito da parte dei loro genitori o dei loro nonni e mettendoli però anche di fronte a quelle che sono le situazioni attuali: ad esempio il tipo di lavoro che si fa nelle nostre regioni e il livello di tali lavori. Così se alcuni desiderassero tornare, possiamo cercare in tutti i modi di far sì che ciò avvenga. Questo è il nostro obiettivo".

"La mostra è articolata in tre parti - sono state le parole del curatore, Romeo Pignat, in sede di presentazione - La prima sessione è dedicata alle cause delle partenze e soprattutto alle tre grandi ondate che hanno caratterizzato questa emigrazione: quella dalla Bisiacaria, l'emigrazione legata all'esodo istriano e infine le emigrazioni da Trieste che hanno delle cause particolari. La seconda parte invece è dedicata all'arrivo nei paesi di destinazione, in particolare



alle tre grandi aree che sono state il punto di riferimento dell'emigrazione giuliana: l'Australia, il Nord America e l'America latina che rappresenta l'emigrazione storica e poi una sessione dedicata alla città di Roma, che ha accolto molti esuli nel quartiere giuliano dalmata.

La terza parte della mostra è più propriamente istituzionale e riguarda l'associazione Giuliani nel mondo che, dal 1970, opera proprio a favore delle comunità sparse in tutto il mondo".

La mostra si conclude con un omaggio allo "Spirito giuliano" e ai tanti protagonisti di un'emigrazione che ha lasciato la sua impronta creativa e costruttiva in tutto il mondo. Erano presenti all'inaugurazione anche l'onorevole Debora Serracchiani, il senatore Roberto Menia e l'onorevole Nicole Matteoni.





### Alla scoperta delle proprie radici visitando le località d'origine

Sei giovani dell'AGM ed uno dell'ERAPLE sono stati ospitati a Trieste

Ci è svolto dal 22 al 27 magogio lo stage formativo-culturale organizzato dall'AGM, l'Associazione Giuliani nel Mondo, nell'ambito del progetto "Alla scoperta delle proprie radici". I giovani discendenti da famiglie di origine giuliana e istriana, provenienti dall'Australia, Argentina, Uruguay, Brasile e Sud Africa, hanno visitato Trieste, Venezia e le località della costa slovena e croata, entrando così in contatto con la cultura locale e - speriamo - diventando "ambasciatori" delle nostre terre nei paesi in cui sono nati e cresciuti. Nelle loro prime giornate triestine, Sabrina Anna Filippi, Isabella Jamie Peterson, Julieta Sain, Juana Laffranchi Salazar, Maximiliano Viera Premuda, Henrique Leichsenring Stromberg e Maximiliano Nicolas Basualdo sono stati accolti nella sede dell'AGM dalle più alte cariche dell'Associazione e successivamente sono stati invitati in Consiglio regionale, dove hanno ricevuto il saluto del presidente Mauro Bordin. A seguire, hanno raggiunto il palazzo della presidenza della Regione, dove hanno incontrato il presidente Massimiliano Fedriga e l'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti ed infine si sono recati nel vicino Comune di Trieste, dove il sindaco Roberto Dipiazza ha dato loro un caloroso benvenuto in città. Nei giorni successivi tante bel-

Nei giorni successivi tante belle escursioni, grazie alla guida attenta di llara Cigar, al Castel-



lo di Miramare, al Santuario di Monte Grisa, al faro della Vittoria, a Piazza dell'Unità d'Italia ed in tanti altri luoghi storici della città, oltre a Rovigno e a numerose gite fuori porta.

"Qui mi piace tutto: la storia, l'architettura, le persone", ha sottolineato Sabrina Filippi da Johannesburg, nonni di Lussinpiccolo; Julieta Sain, di Buenos Aires, racconta la felicità del papà per questo suo viaggio



alla scoperta delle origini; Juana Laffranchi Salazar da Villa Gesell, Argentina, spiega che la bisnonna era di Muggia e quando lei era piccola la sentiva cantare le canzoni popolari e le opere, Maximiliano Premuda è invece uruguaiano da Montevideo. "Qui è tutto così ben tenuto e curato". Il nonno di Fiume, in famiglia erano tutti impazienti per questo suo primo viaggio alla scoperta delle radici. Da Curitiba, in Brasile, è invece giunto Henrique Stromberg, nonno tedesco e nonna triestina mentre australiana è Isabella Peterson. da Wollongong. "Mia nonna Adriana (presidente dell'Associazione di Wollongong, n.d.r.) mi ha sempre parlato tantissimo di Trieste e in effetti aveva ragione, la città è bellissima". L'argentino Maximiliano Basualdo, di ERAPLE, spiega infine come il primo ad arrivare in Sud America, dal Friuli, fu addirittura il trisnonno.

Arrivederci ragazzi, speriamo a presto.



### "Origini Italia 2022" al MIB Diciotto diplomi di fine corso

Attestati assegnati a giovani discendenti da famiglie italiane

₹abato 1° aprile si è tenuta, presso la sede del MIB (Trieste School of Management), la cerimonia conclusiva del corso "Origini Italia 2022", durante il quale sono stati consegnati i diplomi di fine corso ai 18 giovani discendenti da famiglie italiane emigrate, provenienti da Paesi di tutti i continenti (Argentina, Cile, Uruguay, Venezuela, Brasile, Messico, Canada, Sud Africa e Australia), che hanno frequentato il corso a Trieste ed effettuato stages in tutta Italia, per un periodo complessivo di circa 5 mesi, a cavallo tra 2022 e 2023. Il corso, nato nel 2001 come "Origini FVG", dal 2015 è stato aperto ai discendenti di emigrati da tutte le regioni italiane e ribattezzato "Origini Italia" e in questa edizione ha ospitato 8 allievi originari del FVG e 10 di altre regioni.

Hanno fatto gli onori di casa il prof Nanut, amministratore delegato MIB, il prof Pilotto, direttore del Corso Origini Italia e il prof Sambri, consigliere delegato MIB (nonché presidente del collegio dei revisori dei conti dell'AGM). Sono intervenuti rappresentanti del ministero degli esteri e dell'I-CE (Istituto per il Commercio Estero), nonché l'assessore regionale del FVG, con delega ai connazionali all'estero, Pierpaolo Roberti.

L'AGM ha partecipato nella persona del vicepresidente



Perini, che nel suo intervento (vedi foto), dopo essersi dichiarato onorato di rappresentare per l'occasione anche tutte le altre associazioni dei corregionali all'estero, ha ricordato il ruolo delle associazioni come la nostra, nate per mantenere un legame forte degli emigrati e dei loro discendenti con la terra di provenienza e mettere a loro disposizione un punto di riferimento dove sentirsi "a casa", ma anche per mantenere in contatto tra di loro tutte le collettività di corregionali all'estero sparse nei vari continenti. Perini ha poi sottolineato la necessità di allargare l'orizzonte a tutta la "diaspora" dei corregionali all'estero, ed in particolare alle nuove generazioni in "mobilità professionale" e il grande pregio del Corso Origini è proprio quel-

lo di fare da ponte tra i due aspetti: l'emigrazione storica e la mobilità professionale! Perini ha voluto anche ricordare, avendo lui stesso trascorso 20 anni della sua vita professionale all'estero, in particolare presso le istituzioni europee a Bruxelles, che il 2022 (quando i 18 giovani hanno iniziato il corso Origini) era stato proclamato "anno europeo dei giovani", mentre il 2023 (nel quale questo corso Origini si è concluso) è "l'anno europeo delle competenze" e questo fornisce la miglior cornice per l'esperienza dei 18 giovani in Italia. Perché il punto non è trattenere in patria, o in regione, i giovani talenti, ma farli circolare e, se possibile, farli ritornare o attirare giovani da fuori Italia e anche da fuori Europa. I 18 giovani del corso Origini 2022 rappresentano la migliore realizzazione di questo obiettivo. Ed infatti, ha concluso il nostro vicepresidente, rivolgendosi direttamente a loro, indipendentemente che i 18 allievi del corso tornino nei loro attuali paesi di residenza, si fermino in Italia, o si spostino in qualsiasi altra località, saranno i migliori ambasciatori del nostro paese (e un po' anche della nostra regione, anche per quelli che non ne sono originari), così come migliori ambasciatori del nostro paese sono state tante generazioni di italiani emigrati all'estero nei decenni e secoli passati.



### Nicolò Giuricich da Johannesburg "La nostra comunità è sempre unita"

Sono almeno 40 mila gli italiani che vivono in Sud Africa

na vita intera in Sudafrica, dove è nato e cresciuto, ma il suo cuore è sempre qui, nella Venezia Giulia, dove peraltro si trova, al momento dell'intervista, per un periodo di vacanza. Nicolò Giuricich, che ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere dal presidente della Repubblica italiana nel 2015, è il presidente del circolo dell'AGM di Johannesburg, megalopoli di sei milioni di abitanti in cui vive da sempre; un circolo attivo da venticinque anni, che coinvolge generalmente una settantina di famiglie di origine giuliana, istriana e dalmata.

"Ci incontriamo due/tre volte all'anno - racconta - perché ognuno ha i propri impegni e le distanze, da noi, sono corpose ma via WhatsApp manteniamo un contatto costante e in occasione di alcune celebrazioni la frequenza è massiccia. E' stato il caso, nell'ultimo periodo, della proiezione del film Red Land al museo dell'Olocausto, al quale hanno partecipato almeno ottanta persone e fra queste anche il console generale e una rappresentanza dell'ambasciata italiana in Sudafrica". Fra di loro non solo i discendenti della nostra terra ma anche altri connazionali presenti nel Paese, che hanno voluto manifestare di persona la vicinanza a tutti coloro che dall'Istria e dalla Venezia Giulia hanno dovuto lasciare case ed affetti per trasferirsi lontano.

La comunità italiana, in effetti, nel paese più meridionale dell'Africa è piuttosto corposa: si stima che siano almeno 40 mila, giunti in diversi periodi. "Nel caso della nostra famiglia - racconta Giuricich - l'emigrazione è avvenuta prima della seconda guerra mondiale. Mio padre arrivò in Sudafrica nel 1935 assieme a mio nonno e ai miei due zii: aveva capito che in Europa si stavano avvicinando periodi bui e l'interesse per le nuove miniere d'oro appena scoperte spinse molti italiani ma anche persone di altri paesi verso questa giovane nazione. Mia mamma era invece arrivata addirittura dieci anni prima quando era ancora bambina: mio nonno materno, anche lui, era impiegato nelle miniere. Mio papà, assieme a mio nonno e agli zii, dopo una prima esperienza si dedicò all'edilizia: erano entrambi falegnami, tutto sembrava procedere per il meglio ma poi la guerra cambiò i piani. Il Sudafrica era protettorato britannico e così molti italiani furono internati in quanto nemici. Per fortuna nonno, papà e zii cantavano nel coro della cattedrale ed il monsignore li aiutò facendogli evitare le restrizioni più severe. Tantissimi soldati italiani catturati in Nord Africa furono spediti al sud: oltre 100 mila nostri connazionali, e molti di loro, alla fine del conflitto, decisero di rimanere. Anche per questo la comunità è molto folta".

Un paese che negli ultimi decenni ha conosciuto diverse fasi storiche. "La transizione fra il regime dei bianchi e il governo di Mandela andò bene e diventò un esempio per molti altri stati.



Il Pil cresceva fino al 5% annuo, gli investimenti in tutti i settori dell'economia erano scintillanti ed il futuro sembrava radioso. anche se il problema della criminalità non è mai stato estirpato. Poi, paradossalmente, la situazione è peggiorata dopo i Mondiali di calcio del 2010 ed anche oggi il clima non è migliore: per otto ore al giorno, in buona parte del Sudafrica, non c'è corrente elettrica, la corruzione è dilagante e molti, soprattutto i più giovani, stanno cercando di andarsene. I luoghi sono meravigliosi, è una nazione stupenda, e la nostra speranza è di vedere finalmente un cambiamento, che permetta ai ragazzi di vivere serenamente nel loro Paese".

Per quanto riguarda invece italiani e giuliani presenti soprattutto a Johannesburg e Città del Capo, "cerchiamo di essere uniti e di mantenere le nostre tradizioni. Abbiamo ottimi rapporti con tutte le altre comunità europee presenti in loco. Siamo sudafricani ma nel cuore abbiamo sempre le nostre terre di origine".

### Alida Valli da Pola, a Bruxelles un sentito omaggio alla "diva"

Fu grande protagonista del cinema italiano per settant'anni

l 15 maggio il circolo di Bruxelles dell'AGM ha organizzato presso l'Istituto Italiano di Cultura un evento dedicato ad Alida Maria Laura Altenburger baronessa di Markenstein und Frauenberg, nata a Pola il 31 maggio 1921 e deceduta a Roma il 22 aprile 2006, meglio conosciuta con il nome d'arte Alida Valli, grande protagonista del cinema italiano dalla fine degli anni Trenta fino al 2000. Il titolo nobiliare, annoverato addirittura tra quelli del Sacro Romano Impero, le proveniva dal padre, critico d'arte e giornalista austriaco residente a Trento, ma trasferitosi per molti anni a Pola. La madre, Silvia Obrekar, era istriana, ed era pianista.

L'evento ha preso l'avvio con l'inaugurazione della mostra fotografica "Sguardi" a lei dedicata e si è sviluppato poi con la proiezione del film documentario "Alida". Il film è stato



promosso dall'Università popolare di Trieste, con la collaborazione della Casa del cinema di Trieste.

Alla serata ha partecipato S.E. Federica Favi, ambasciatore dell'Italia presso il Regno del Belgio, che ha rivolto al pubblico presente parole di apprezzamento per l'evento.

La serata è stata condotta da Larisa Gasperini, responsabile del coordinamento generale. Si sono poi avvicendati la direttrice dell'Istituto italiano di cultura, Allegra Iafrate, il presidente del Circolo di Bruxelles, Giulio Groppi, e il responsabile



Grande interesse ha riscosso la ricostruzione della vita e della carriera di questa attrice, che rifiutò sempre il ruolo di star e preferì sperimentare molti generi diversi, passando dai «telefoni bianchi» degli anni Trenta e Quaranta ai film drammatici con i più grandi registi, tra i quali Hitchcock, Visconti, Soldati, Antonioni, Pasolini, Bernardo e Giuseppe Bertolucci, Argento, Chéreau, von Trotta, anche con un periodo a Hollywood, subito dopo la Seconda Guerra mondiale.

Pur non avendo dovuto soffrire il dramma dell'esilio, la Valli fu sempre vicina agli esuli e al loro destino e rivendicò sempre la sua italianità, nonostante le radici austriache e slave, peraltro comuni a molti cittadini di lingua e cultura italiana nel periodo dell'impero asburgico. Non se la sentì mai di tornare a Pola, che l'aveva vista bambina felice passeggiare con l'adorato padre e che sapeva cambiata rispetto a quei tempi.



### Un ricordo commosso di Franco Tonini, socio del circolo AGM di Bruxelles

Per 35 anni ha lavorato con successo alla Commissione europea

di Giorgio Perini, vicepresidente AGM

accio fatica a parlare di Franco, come di qualcuno che non c'è più, perché forse non me ne rendo ancora ben conto, ma tra poco andrò al suo funerale (scrivo questo ricordo da Bruxelles) e allora dovrò accettarlo. Quasi con una sensazione di ingiustizia. Perché era il più salutista del nostro piccolo gruppo di amici italiani, quasi tutti corregionali, espatriati a Bruxelles: non fumava, quasi non toccava alcol, faceva sport... e invece è toccato proprio a lui!

Franco era andato da poco in pensione, dopo aver lavorato per circa 35 anni alla Com-





missione europea, dove ha fatto onore alla sua regione e all'Italia tutta, è stato uno dei soci "storici" del Circolo AGM di Bruxelles, ma forse, nel suo caso, dovrei anche aggiungere "espatriato per amore". Sì, perché la molla che lo aveva spinto a restare a Bruxelles non era stata tanto la carriera, ma il fatto che aveva conosciuto quella che è diventata sua moglie e gli è stata accanto fino all'ultimo giorno (tra l'altro una corregionale anche lei).

Ma Franco era tante altre cose: grande conoscitore della politica e della cultura francese, belga, italiana e ovviamente europea, conoscitore d'arte, musicologo (si spostava da Bruxelles a Liegi per seguire il cartellone dei teatri lirici, ma non disdegnava gli chansonniers francesi). Incredibilmente era anche un abilissimo bricoleur per ogni riparazione domestica. E per finire eccellente cuoco. Il suo "strùcolo de pomi" (strudel di mele alla

triestina) era il momento più atteso nelle cene a casa sua (e non solo)!

Sempre inappuntabile, anche nelle cene a casa di amici, o negli incontri la mattina tarda dei giorni di festa, gli altri con l'aperitivo in mano, lui con caffè e croissant perché amava alzarsi tardi quando poteva e poi uscire col suo cane per andare a passeggiare in una delle piazze tipiche di Bruxelles. Poco amico del telefono cellulare (anche questo un suo pregio?) al quale rispondeva raramente, e quindi dovevo cogliere l'occasione al volo per scambiare due chiacchiere, quando, ogni tanto, mi chiamava lui dopo che io ho lasciato Bruxelles.

È lui che mi fece conoscere l'ultimo disco di Charles Aznavour, oramai otto anni fa, che amava molto e di cui commentava con partecipazione alcuni testi, tanto che me ne regalò una copia. "Avec un brin de nostalgie" (con un briciolo di nostalgia) si intitola una delle canzoni di quel disco. Ma è molto più di un briciolo la nostalgia che provo, e che so che anche gli altri amici provano, ripensando ai bei momenti vissuti con Franco!

NOTA: a partire da questo articolo vorremmo iniziare una serie di ricordi di soci dei nostri circoli che purtroppo ci hanno lasciato, se vorrete mandarci il vostro personale ricordo che sarà senz'altro pubblicato.



### Sempre attivo il circolo di Progreso Canelones

Anche il Circolo Giuliano e Bisiaco di Progreso Canelones, in Uruguay, ha partecipato nelle scorse settimane alla festa che ha unito le varie associazioni di origine italiana nel paese sudamericano. Erano presenti, fra gli altri, anche l'EFASCE (Ente Friulano Assistenza Culturale Emigranti) ed il gruppo calabrese, particolarmente attivo. È stato un bel festival dell'italianità, molto partecipato, un'esperienza di condivisione collettiva che ha visto in prima fila i Giuliani dell'Uruguay con la loro presidente Marcela Furlan. Un ruolo importante l'ha avuto anche il coro "Voci e Pensieri" di EFASCE, che ha partecipato con i propri canti. Interessante anche la possibilità di seguire l'evento in diretta on line, postando commenti e facendo sentire, in questo modo, tutti gli utenti più vicini.





#### Olimpiade dele clanfe: l'AGM premierà un tuffatore di origine giuliana

Olimpiade dele clanfe, che si terrà allo stabilimento balneare Ausonia il prossimo 29 luglio, anno dopo anno ha suscitato sempre maggiore interesse ed entusiasmo, tanto che col tempo i partecipanti hanno cominciato ad arrivare anche da fuori città...

e dall'estero. "Per questo motivo - spiega Diego Manna, uno degli organizzatori - la collaborazione con i Giuliani nel Mondo è una cosa che ci fa estremamente piacere, per noi è una sorta di riconoscimento per aver dato una mano alla promozione e salvaguardia delle nostre tra-

dizioni. E per i partecipanti è uno stimolo in più a darsi battaglia!". L'AGM premierà infatti un concorrente di origine triestina, istriana, fiumana o dalmata che vive fuori dall'Italia e con grande entusiasmo ha deciso di collaborare con questa bella iniziativa entrata nel cuore della città.

#### "Grado microcosmo della Mitteleuropa" Conferenza di interesse a Bruxelles

Relatrice della serata è stata la professoressa Marina Bressan

I 27 aprile il circolo di Bruxelles dell'Associazione Giuliani nel Mondo ha organizzato la conferenza della prof.ssa Marina Bressan intitolata "Grado Microcosmo della Mitteleuropa" al Press Club Europe.

L'incontro è stato aperto dai saluti istituzionali della dott. ssa Martina Rattinger della regione Carinzia (Land Kärnten) e del dott. Gino Cormons della Regione Friuli Venezia Giulia, i quali hanno ricordato i profondi legami culturali oltre che istituzionali tra i due territori.

Nella sua conferenza la prof. ssa Bressan ha ripercorso i momenti più importanti della storia contemporanea di Grado che, da antichissimo villaggio per lo più di pescatori, dove la vita era racchiusa in un "castrum" di calli, diventò sotto l'amministrazione austriaca la spiaggia più amata della monarchia austro-ungarica. Sotto l'amministrazione austriaca iniziò infatti per Grado un nuovo periodo di prosperità, favorito da una sapiente politica salutistica avviata nell'Ospizio Marino, culminato nell'assegnazione dell'ambito titolo di Kurort (località di cura) e sostenuto dalla rete ferroviaria.

Una volta divenuta italiana, Grado seppe superare le difficoltà dovute al cambio di amministrazione e alla frammentazione del vecchio Impero in nuovi stati, e consolidò il suo ruolo di importante centro turistico della regione giuliana e



di tutta la nuova Europa centrale. Nel decennio successivo Grado si confermò luogo di villeggiatura alla moda non solo di stranieri, ma anche di italiani, e si aprì a un turismo non più solamente elitario, ma che coinvolgeva gran parte della popolazione, favorito anche dalla costruzione del ponte che la collegava alla terraferma. A partire dagli anni '50 Grado si espanse ulteriormente attraverso nuove colate e diventò luogo di villeggiatura di tutti nonché meta preferita di gitanti domenicali.

La prof.ssa Bressan ha corredato la sua presentazione con delle foto storiche, nonché con la lettura di testi di Biagio Marin e di articoli di giornali dell'epoca, che hanno illustrato al pubblico e reso chiara le trasformazione della cittadina nel periodo sopracitato.

Nella prima parte della conferenza, la relatrice si è soffermata sulle foto della Grado austriaca di inizio secolo dove erano sorti alberghi, hotel, impianti talassoterapici, costruite promenade, viali e nuovi stabilimenti per garantire all'ospite ogni comodità. Ampio approfondimento è stato dato alla figura del pittore Josef Maria Auchentaller e della moglie Emma che





hanno trasformato Grado in un cenacolo operoso di pittori, artisti e architetti secessionisti, insomma in una piccola Vienna mondana.

Nella seconda parte della conferenza la prof.ssa Bressan ha mostrato al pubblico i più iconici manifesti pubblicitari di Grado, da quelli di impronta secessionista di Josef Maria Auchentaller a quelli simbolo degli anni trenta come il celebre "Estasi in laguna" di Marcello Dudovich. La conferenza si è infine conclusa con un momento conviviale con dei prodotti enogastronomici regionali.



LA RICORRENZA

www.giulianinelmondo.it



### Festa della Mamma a Wollongong: pranzo, musica e balli in allegria

L'evento si è tenuto domenica 7 maggio al Fraternity Club

Domenica 7 maggio al Fraternity Club una numerosa comitiva di soci e simpatizzanti dell'Associazione Giuliani di Wollongong ha preso parte ad un sontuoso pranzo con musica per celebrare la Festa della Mamma.

La presidente Adriana Douglas con il marito Warren hanno fatto gli onori di casa. La relatrice, nel suo messaggio di apertura dopo le introduzioni di rito, ha dato il benvenuto agli ospiti d'onore e alle famiglie dei veterani del sodalizio di Berto Donda, Augusto Magini, Maria Chinchella, Maria Pirnar, Marcello e Rosa Sirotich e Laura Milani con la figlia, la nipote e la pronipote. All'avve-

nimento ha partecipato anche Isabella Peterson che ha rappresentato i giovani di origini giuliana d'Australia per il progetto "Alla scoperta delle proprie radici", stage formativo culturale tenutosi a Trieste dal 22 al 27 maggio.

Nel corso del pranzo la mamma più anziana e quella più giovane hanno ricevuto un omaggio floreale. Le coppie hanno avuto modo di ballare musiche vecchie e nuove al suono del fantasista DJ Tony Galliano; durante le danze si sono fatti notare i maturi ballerini del liscio e l'estrazione di una ricca lotteria ha posto la parola fine ad un evento ben organizzato che tutti hanno apprezzato.



### Presentato a Bruxelles il libro di Paolo Possamai su Trieste

Assieme all'autore il segretario generale dell'InCE Roberto Antonione

ettuno e Mercurio. Il volto di Trieste nell'800 tra miti e simboli" è il titolo del libro di Paolo Possamai, giornalista e storico, già direttore de Il Piccolo, che il Circolo di Bruxelles dell'Associazione Giuliani nel Mondo ha invitato a presentare alla Camera di Commercio Belgo-Italiana nella capitale europea.

Frutto riccamente illustrato di un'appassionata e approfondita ricerca, il libro racconta l'identità della città attraverso elementi del cui simbolismo il triestino stesso non è sempre cosciente e che comunque spesso il passante affrettato non percepisce.

La Trieste ottocentesca traspare dai palazzi neoclassici dei ricchi mercanti dell'epoca e delle istituzioni pubbliche, dai teatri, dagli alberghi: "le facciate sono ricoperte di bassorilievi, i tetti abitati da centinaia di statue, i portoni istoriati, i soffitti affrescati, sempre con dèi e miti che richiamano all'identità laica, civile, imprenditoriale". Nettuno



e Mercurio sono onnipresenti a simboleggiare la navigazione e il commercio. Il libro è un vero invito, al turista come al cittadino, a passeggiare il più possibile "col naso all'insù".

L'autore, facendosi accompagnare dal segretario generale dell'In-CE (Iniziativa Centro-Europea) Roberto Antonione, si è incamminato in un'originale passeggiata storico-culturale rapportata all'imprenditoria triestina che il pubblico ha seguito con vivo interesse. Partendo dalla rappresentatività del Palazzo Carciotti, ora disgraziatamente all'abbandono, e dai valori espressi dalle sculture che lo adornano, via via fino alla scultura del Taglio dell'istmo di Suez nel Palazzo Revoltella, i due ospiti hanno dato risalto anche alle attuali realtà qualificanti come l'Area di ricerca, per poi spingersi in quello che fu l'hinterland naturale dell'influenza economica e sociale dell'emporio triestino per il quale la mutata situazione geopolitica schiude nuove prospettive.

**IL LUTTO** 

www.giulianinelmondo.it



#### Addio a Furio Percovich esule fiumano in Sud America

i ha lasciati a metà maggio un grande amico dei Giuliani. Furio Percovich, esule fiumano prima in Argentina e poi in Uruguay, primo presidente del Circolo Giuliano a Montevideo, insostituibile consigliere in tutti i campi fino all'ultimo periodo, nonostante gli acciacchi e l'età. Come lo ricordano i suoi tanti



amici, è stato una fonte instancabile di notizie e ricordi; una persona tenace e combattiva, sempre in prima linea nella difesa degli esuli e nel perorare la loro causa.

Alla moglie Clelia, al figlio Alessandro e a tutta la famiglia di Furio, un caloroso abbraccio dall'intero Consiglio Direttivo dell'Associazione Giuliani nel Mondo.

### "TestimoGiuliani", interviste toccanti per ricordare e non dimenticare mai

L'iniziativa si è tenuta all'Auditorium di Mar Del Plata in Argentina

a Federazione dei Circoli Giuliani in Argentina, insieme all'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste, ha organizzato domenica 4 giugno un gradito evento intitolato "TestimoGiuliani" al Cafè Teatral Emilio Alfaro presso l'Auditorium di Mar Del Plata. L'incontro è stato focalizzato su una raccolta di interviste testimoniali a Giuliani nativi, residenti in Argentina, che hanno vissuto la terribile storia degli italiani che hanno subito l'esodo giuliano-dalmata, istriano e fiumano, condannati a lasciare la loro terra alla fine della seconda guerra mondiale e nel decennio successivo. Sono state effettuate interviste in prima persona per rivendicare la memoria e sperare che attraverso di essa si possa costruire un mondo di pace.

Protagonisti di queste interviste sono stati Lucio Iurman, AnnaMaria Marincovich, Aldo Vellenich, Giacinto Giobbe,



Gianfranco Tuzzi, Italia Zatella, Maria Vellenich e Rodolfo Ranni. Di questi, AnnaMaria Marincovich, Maria e Aldo Vellenich e Italia Zatella erano presenti alla serata e hanno riscosso un enorme applauso. Un'iniziativa che ha suscitato grande interesse fra i presenti e che conferma la vitalità dei circoli argentini, paese che ha accolto una delle più alte percentuali di emigrati dalle nostre terre.

Nelle prossime settimane le

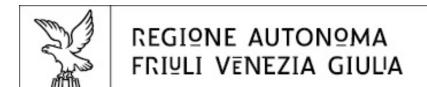
interviste complete saranno disponibili sul canale YouTube della Federazione dei circoli Giuliani in Argentina. All'evento erano presenti anche numerosi rappresentanti delle istituzioni italiane nel paese sudamericano. Ha partecipato anche il coro dei Giuliani nel Mondo di Mar del Plata, che ha interpretato le "Campane di San Giusto", "Parlami d'amore Mariù", "La Montanara" e "La Marinaresca".

Numerose le persone che hanno contribuito all'ottima riuscita dell'evento. Griselda Medvescig, segretario della Federazione Giuliani Argentina, che ha condotto la presentazione, Federico Ferroggiaro come intervistatore, Brenda Luciana Paruzzolo in sottotitolazione e Darío Ponce de León in montaggio e postproduzione. "TestimoGiuliani" è stato coordinato e diretto dall'ing. Eduardo Valinotti, presidente della Federazione Giuliani Argentina.



















Un ringraziamento agli amici che, da ogni parte del mondo, hanno contribuito ad arricchire questo numero del giornale con testi ed immagini

Chi ha piacere può dare un contributo a: c/c bancario n. 00351266 presso BCC Staranzano e Villesse - Trieste Ponterosso (Italia)
IBAN: IT18 U088 7702 2000 0000 0351 266
Codice BIC/SWIFT: ICRAITRRODO
intestato a: ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO
Via Santa Caterina da Siena, 7 - 34122 Trieste (Italia)

Con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Autonomie Locali, Sicurezza e Politiche dell'Immigrazione

Diffusione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 1146 d.d. 28.12.2006 Diffusione on-line